

- trasferimento del materiale connesso alla sua esecuzione che può essere dilazionata in un arco temporale anche di diversi anni;
- il valore finanziario delle esportazioni italiane sia di tale entità che qualsiasi variazione legata anche ad un solo contratto di una certa consistenza può comportare significative variazioni sull'andamento dei dati.

Altro elemento da considerare, per una giusta lettura di ciò che è avvenuto nel 1998, è la suddivisione degli ordinativi ricevuti dalle industrie in funzione del loro valore economico.

Si nota così che le autorizzazioni maggiormente indicative del grado di affermazione delle nostre industrie, cioè quelle di valore superiore ai 10 MLD, hanno mantenuto il livello dell'anno passato.

In termini numerici, tali autorizzazioni sono state complessivamente 29 (28) e rappresentano il 4,9 % (5%), per un valore che è prossimo a circa l' 80% (78%) del totale, di cui ben il 27% (20%) è rappresentato da una sola commessa (quella della Syria). E' inoltre determinante il fatto che oltre il 19% (15%) delle autorizzazioni per circa 345 (279) MLD è relativo a forniture per programmi di cooperazione intergovernativa che, se pur producono, come fatto positivo, lavoro ed occupazione, presuppongono, per loro stessa natura, importazioni di analogo valore finanziario.

Nonostante le limitate dimensioni finanziarie, il settore della produzione dei materiali della difesa mantiene una sua particolare importanza per l'incidenza e le ricadute sia sul campo della sicurezza del nostro Paese, sia nel settore tecnologico, dove continuano ad essere mantenute alcune aree di eccellenza. Questa presenza garantisce, inoltre, che anche l'Italia possa attivamente partecipare al processo di integrazione industriale europeo nel campo della difesa.

1. Nel 1998 il settore della produzione e della movimentazione dei materiali d'armamento, a livello europeo, è stato caratterizzato da un notevole dinamismo sia del comparto industriale, che si è mosso verso riorganizzazioni strutturali transnazionali con ritmi impensabili fino a poco tempo addietro, sia del quadro politico europeo.

Questo fenomeno era già stato anticipato nella passata relazione al Parlamento in cui, per la prima volta, si esplicitavano le direttrici programmatiche che il Governo adottava per il 1998, in campo nazionale ed europeo, onde adeguarsi a tale situazione.

Tali direttive potevano sintetizzarsi in un'unica parola: europeizzazione.

Europeizzazione dell'*industria*, sostenendo le diverse iniziative di integrazione europea, della *politica*, fornendo il massimo dei contributi per una definizione della politica della difesa europea, ivi compresa la normativa per il controllo della movimentazione dei materiali d'armamento ed infine della *normativa nazionale*, definendo i criteri e le modalità di adeguamento.

2. In campo nazionale i lavori hanno avuto, come detto nella relazione per l'anno 1997, il loro punto principale nell'aggiornamento della legge 185/90.

Nella consapevolezza del fatto che i tempi per l'entrata in vigore di modifiche legislative sarebbero stati necessariamente lunghi e che l'Europa politica ed industriale sarebbe comunque andata avanti per la strada ormai iniziata, si è preferito, però, come primo atto, dare precedenza all'aggiornamento delle norme regolamentari che regolano l'interscambio dei materiali d'armamento fra cui, principalmente, il regolamento di attuazione della legge.

Attualmente tale lavoro può dirsi concluso e la bozza di DPCM, recante il nuovo regolamento di attuazione della legge 185/90, sta per essere inviata per il parere al Consiglio di Stato.

Le modifiche proposte potranno permettere la parziale soluzione di alcuni urgenti problemi nell'interesse primario della Amministrazione ma anche degli operatori industriali.

Esse riguardano, più che altro, aspetti di applicazione pratica della legge quali le modalità di presentazione delle domande.

Sono stati, tuttavia, interessati anche alcuni punti di più rilevante importanza quali l'individuazione dei casi in cui applicare alcune corsie preferenziali previste dalla legge definendo cosa si intende per "apposite intese intergovernative" (art. 9 comma 4) ed i criteri per classificare un programma internazionale di produzione industriale quale "programma di coproduzione intergovernativa".

Molta attenzione è stata posta a quest'ultimo punto, consci della delicatezza che l'applicazione della legge, in questi casi, comporta.

Infatti, come noto, essa consente di movimentare "temporaneamente" i materiali connessi con questi programmi senza sottoporli alla procedura autorizzativa se non al momento in cui tali movimenti diventano definitivi.

E' stato, pertanto, deciso che sia una commissione interministeriale ad esaminare i programmi e stabilirne l'appartenenza, o meno, a questa categoria. Con ciò si vuole garantire, in questi casi, un controllo dello Stato ancora più capillare di quello dovuto nei casi in cui sussiste la normale autorizzazione.

Terminata questa prima fase dei lavori, è stato avviato, ed è tuttora in corso, l'aggiornamento della legge secondo i criteri individuati lo scorso anno, vale a dire:

- intoccabilità dei principi ispiratori della legge;
- interventi dettati da una maggiore apertura e fiducia verso i partners europei;
- indispensabilità dei provvedimenti correttivi.

La conclusione di detti lavori è prevista entro breve termine ed il documento finale sarà, quindi, oggetto di un disegno di legge di proposta governativa.

Sempre in campo nazionale, fra le altre attività svolte nel corso del 1998 va inoltre menzionato:

- la revisione ed adeguamento dell'elenco dei materiali d'armamento in coerenza con i più recenti cambiamenti apportati, in proposito, dai paesi membri dell'Intesa di Wassenaar sul controllo multilaterale delle esportazione di materiali d'armamento convenzionale;
- l'aggiornamento da parte del CIPE della delibera, del dicembre 1993, del disciolto Comitato interministeriale per gli scambi di materiale d'armamento per la difesa (CISD) riguardante la Repubblica Popolare Cinese. Ciò in rapporto all'attuale situazione di politica estera ed in linea con i comportamenti degli altri paesi europei;
- l'iniziativa governativa tesa a supportare, come "sistema Italia", l'industria nazionale impegnata in partecipazioni a gare internazionali.
Da segnalare, a tal proposito, il buon esito della gara bandita dal Sud Africa per l'ammodernamento delle proprie forze armate in cui l'Italia, come noto, ha ottenuto una importante commessa di fornitura di elicotteri;
- i lavori dell'Iniziativa Comunitaria KONVER per la ristrutturazione dell'industria per la difesa ed il reimpiego dei siti militari dismessi. Nel corso del 1998 la

disponibilità finanziaria per l'intero programma è stata ridotta del 76% (da 317,4 a 75,2 MECU) a favore della ricostruzione delle aree terremotate delle regioni Umbria e Marche. Alla fine dell'anno risultavano impegnati fondi pari al 48,5% del programmato.

A settembre è stato emesso il bando per l'affidamento degli studi per la riconversione di alcune strutture militari e produttive scelte come campione.

- l'approvazione da parte del Parlamento, del Protocollo II della convenzione di Oslo così come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996 ed i lavori parlamentari connessi con il DDL 5005 per la ratifica della Conferenza di Ottawa che ha sancito la messa al bando delle mine anti-persona. In materia il Governo ritiene, ed in questo senso continuerà ad operare, che una soluzione definitiva e completa del problema possa solo avvenire con la ratifica dei documenti in questione da parte di quei paesi che ancora non lo hanno fatto.

3. In Europa, nel corso del 1998, lo scenario ha subito una profonda trasformazione nella direzione di una maggiore integrazione dei Paesi dell'Unione Europea nel campo della difesa. Sono state avviate alcune importanti iniziative che, pur nella loro diversità, concorrono a creare un più stretto e solidale legame fra i partners e avvicinano l'obiettivo di realizzare un'Identità Europea di Sicurezza e Difesa.

Mentre sul piano politico e militare si rafforzano le azioni volte a definire il quadro istituzionale e a maturare una maggiore esperienza operativa, nel mercato della difesa proposte e decisioni coinvolgono sia il fronte della domanda sia quello dell'offerta.

E' ormai comune convinzione che i Governi debbano concentrare le attività sul fronte della domanda, evitando che la non ancora completata privatizzazione porti ad interventi di carattere dirigistico su quello dell'offerta. Infatti, il dinamismo dimostrato dalle imprese di questo settore sembra dimostrare che le forze del mercato possono agire positivamente e che il vero limite è legato al permanere dei mercati nazionali, non più in grado di supportare un adeguato sviluppo.

La persistenza della frammentazione a livello nazionale è stata favorita da una interpretazione ancora troppo estesa dell'articolo 223 del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità Economica Europea, che limita le competenze comunitarie nelle questioni attinenti "alla produzione o al commercio di armi, munizioni e materiale bellico". Lo stesso Parlamento europeo si è espresso su questo argomento approvando

una risoluzione in cui si auspica un mercato unificato europeo degli armamenti e l'avvio dei lavori per una progressiva modifica dell'articolo 223.

Le iniziative avviate nell'UE si muovono a due diversi livelli:

- quello dei Governi, coinvolgendo soprattutto i Ministri degli esteri, della difesa e dell'industria,
 - quello delle Istituzioni europee, coinvolgendo sia il Consiglio, sia la Commissione, nonché il Parlamento.
- a. Il giorno 8 giugno, è stato adottato dal Consiglio Affari Generali dell'Unione Europea un Codice di Condotta comune per le esportazioni verso paesi terzi che rappresenta un primo tentativo di omogeneizzare le diverse politiche esportative nazionali sulla base di regole comuni e individua le forme per una consultazione permanente fra i partners sulle scelte da adottare.
- Il Codice di Condotta costituisce un dovere e un impegno politico di tutti i paesi europei a prendere le loro decisioni in materia di esportazioni militari utilizzando regole comuni sulla base di criteri comuni.
- I criteri guida puntano, nel loro complesso, ad impedire le vendite a paesi considerati potenzialmente pericolosi per la stabilità internazionale, in particolare per la loro area geografica, o a rischio di guerra civile.
- Sono stati, quindi, sostanzialmente riconosciuti, a livello europeo, quei principi che la legislazione italiana ha introdotto nel 1990 e che saranno applicati sulla base di un esame "caso per caso", evitando inutili e pericolose generalizzazioni.
- Con questa responsabilizzazione degli Stati nella cornice europea si potrà, inoltre, favorire una tendenziale omogeneizzazione delle rispettive politiche estere, indispensabile alla costruzione della PESC, la politica estera e di sicurezza comune.
- b. Nell'ambito delle azioni intergovernative è iniziato, a livello di Ministri dell'industria, il dialogo fra i sei Paesi (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia) interessati alla trasformazione del consorzio per la produzione di velivoli civili, Airbus, in società per azioni. Al vertice di Londra del 21 aprile l'Italia ha sottoscritto una dichiarazione congiunta in questa direzione.
- L'allargamento del sistema Airbus anche al mercato militare ripropone, con urgenza, il tema della mancanza di specifiche norme che regolino l'interscambio

europeo e, in particolare, quello all'interno delle società transnazionali che si vanno costituendo.

Si è rafforzata l'intesa fra i quattro Paesi (Francia, Germania, Italia e Regno Unito) che il 16 novembre 1996 hanno costituito l'Occar (Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement). Il 9 settembre è stata siglata la Convenzione internazionale che darà uno status giuridico a questo organismo e che lo metterà quindi in condizioni di operare più efficacemente nell'attività di approvvigionamento per quanto riguarda i programmi di collaborazione intergovernativa per la realizzazione di equipaggiamenti comuni destinati alle Forze Armate dei Paesi aderenti.

Fra i Ministri della difesa di questi stessi Paesi e quelli degli altri due (Svezia e Spagna) partecipanti al confronto a livello Ministri dell'industria, è stata sottoscritta, il 6 luglio 1998, una "Letter of Intent" riguardo alle misure per facilitare la ristrutturazione dell'industria europea della difesa.

In prima istanza sono stati individuati questi temi come base per la discussione: sicurezza negli approvvigionamenti, procedure per l'export, protezione delle informazioni classificate, ricerca e sviluppo, scambio di informazioni tecniche, armonizzazione dei requisiti militari, rapporti giuridici.

4. In ambito industriale, nel frattempo, il processo di riorganizzazione dell'industria europea dell'aerospazio e della difesa, che i Governi e l'Unione Europea cercano di favorire e di accelerare, prosegue e gli aspetti più salienti che ha presentato nel corso del 1998 possono così sintetizzarsi:

- il rafforzamento dell'industria aerospaziale britannica a livello europeo attraverso l'acquisizione da parte di British-Aerospace di una quota (pari al 35%) della svedese SAAB e delle attività elettroniche della GEC;
- la concentrazione e la razionalizzazione dell'industria francese nei settori aerospaziale, elettronico e missilistico attraverso l'integrazione di Aerospatiale con Matra ed il trasferimento, alla stessa, della quota pubblica di Dassault, nonché il rafforzamento di Thomson ed il suo collegamento ad Alcatel;
- la costituzione del gruppo elettronico e missilistico italo-britannico Alenia Marconi Systems (AMS), controllato pariteticamente da Finmeccanica e GEC/British Aerospace;

- la conclusione di un accordo, che si dovrebbe concretizzare nel corso del 1999, tra la franco-britannica Matra Marconi Space, la tedesca Dasa e l'italiana Finmeccanica - Alenia Spazio per far confluire le loro attività spaziali in un'unica Società, che costituirà il polo europeo per lo spazio.

In questo quadro l'industria italiana ha portato avanti una strategia di internazionalizzazione delle attività mirata a valorizzare la sua presenza in ogni singolo comparto. Un primo risultato è stato raggiunto con la citata costituzione della società AMS.

Un secondo risultato è stato conseguito nel campo elicotteristico con un accordo strategico della Finmeccanica-Agusta con l'americana Bell e l'approfondimento dell'ipotesi di integrazione con la società britannica GKN-Westland.

Un terzo risultato è legato al menzionato accordo in campo spaziale.

Il Governo italiano sta seguendo con particolare attenzione questo processo che si auspica porti ad un consolidamento delle capacità tecnologiche nel settore dell'aerospazio e della difesa e che consenta di procedere al più presto sulla strada della privatizzazione della Finmeccanica.

5. Il 1998 è stato, quindi, un anno di intensa attività nel settore delle politiche dei materiali d'armamento tesa, come detto, ad adeguare l'Italia al contesto europeo. Non si può tuttavia affermare che i risultati del lavoro svolto abbiano consentito di risolvere tutti i problemi ad esso connessi.

Come detto, l'Europa sta muovendosi in questo settore con passi da gigante. Non stare al passo con gli eventi, potrebbe compromettere l'inserimento della nostra industria nello straordinario processo di ristrutturazione industriale oltre che dover stare al traino delle iniziative degli altri paesi e non essere, invece, elemento trainante, come è avvenuto per il Codice di condotta e per le mine anti uomo.

Lo stesso Codice di condotta ancorchè abbia sostanzialmente contribuito ad un avvicinamento dell'Italia al resto dell'Europa, di fatto, essendo solo un documento politico, lascia invariato il divario sul piano amministrativo.

Il Governo, quindi, ha intenzione di continuare sulla strada intrapresa di europeizzazione delle proprie norme e sarà parte attiva nei lavori europei atti a finalizzare le proposte in materia. Esse, tuttavia, dovranno rispettare i principi ispiratori della legge italiana così come, in effetti, è avvenuto in occasione del Codice di Condotta, documento base per qualsiasi ulteriore iniziativa.

6. Sulla base dei suddetti criteri, pertanto, si svilupperanno nel 1999 le linee direttrici di intervento del Governo nel 1999. In particolare:
- a. in ambito europeo, fra le misure che dovranno essere adottate si possono già indicare come più importanti quelle relative a:
 - un rafforzamento del Codice di Condotta, soprattutto per quanto riguarda il meccanismo di monitoraggio che è destinato a svolgere un ruolo fondamentale nel previsto sistema di controllo delle esportazioni verso Paesi terzi;
 - una responsabilizzazione dei Paesi europei esportatori finali, quelli in cui gli equipaggiamenti verranno assemblati ed integrati, in modo che, grazie al Codice di Condotta, l'Europa riesca ad esprimere una sua coerente ed uniforme politica esportativa nel campo della difesa;
 - una specifica regolamentazione dei trasferimenti intracomunitari che consenta di dare maggiore efficienza al sistema industriale europeo favorendone la concentrazione e la razionalizzazione e la capacità di competere con i grandi gruppi industriali americani che si sono formati negli ultimi anni;
 - l'abolizione dei vincoli giuridici che attualmente discriminano gli stranieri europei nelle legislazioni nazionali inerenti l'industria della difesa.
 - b. in ambito nazionale, si tenderà a conseguire i seguenti risultati:
 - emanazione del DPCM per l'aggiornamento del regolamento di attuazione della legge;
 - presentazione al Parlamento di un d.d.l. recante le proposte di modifica ritenute indispensabili per la legge 185/90;
 - richiesta al CIPE affinché proceda ad una revisione delle decisioni a suo tempo prese dal soppresso CISD che non sono ormai più adeguate o comunque non in linea con il resto d'Europa;
 - attivazione di un sistema di coordinamento per una armonica gestione della legge 185/90 con le iniziative europee PESC, COARM e POLARM e con le intese di non proliferazione ed in particolare con l'intesa di Wassenaar;
 - adeguamento delle direttive governative in materia di compensazioni industriali in accordo con il processo di costituzione del mercato unico della difesa;
 - emanazione di una direttiva per la costituzione di una cellula di esperti delle varie amministrazioni/enti, da convocarsi all'occorrenza, che possano assistere le

operazioni commerciali di maggiore importanza ed in cui sia chiamato ad operare il "sistema Paese";

- attivazione di un sistema informatico interministeriale per il controllo delle operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento;
- assunzione di ogni iniziativa tendente ad ottenere il riconoscimento degli accordi sulle mine antiuomo da parte dei paesi che ancora non lo hanno fatto.

Una particolare attenzione, poi, sarà devoluta alle PMI, in quanto rappresentano il 65% dell'attività economica dell'Unione europea, le quali apportano un contributo significativo all'innovazione e sono determinanti per la creazione di occupazione. Poichè in questa fase di concentrazione dell'industria sistemistica dell'aerospazio e della difesa, alcuni importanti punti di riferimento per le PMI del comparto potrebbero venire a mancare, dovrà essere posta in atto un'opportuna strategia che crei le condizioni per evitare possibili negative ripercussioni sul comparto.

Nel contempo, dovranno essere incoraggianti i raggruppamenti per eliminare le ridondanze e favorire la nascita di poli di eccellenza.

ALLEGATI

ALLEGATO "A"

Relazione del Ministro degli affari esteri



Ministero degli Affari Esteri
UNITA' PER LE AUTORIZZAZIONI
DI MATERIALI D'ARMAMENTO (U.A.M.A.)

135/010/ 874

Roma, 1

14 Feb. 1999

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale /UCPMA
R o m a

e, p.c.

Ufficio del Consigliere Diplomatico
Palazzo Chigi
R o m a

Oggetto: Relazione Annuale 1998 di S.E. il Ministro degli Affari Esteri a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, circa l'applicazione della Legge n. 185/90 (art. 5).

Si trasmette la relazione Annuale per il 1998 di S.E. il Ministro degli Affari Esteri, concernente l'attività di applicazione della legge n. 185/90 disciplinante la materia delle autorizzazioni per la esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento (gli allegati alla relazione vengono inoltrati solo all'U.C.P.M.A.).

L. P. Lepore